



DUNCAN, RE DI SCOZIA
MACBETH, GENERALE SCOZZESE
LADY MACBETH
BANQUO, GENERALE SCOZZESE
MALCOLM, FIGLIO DI DUNCAN
DONALBAIN, FIGLIO DI DUNCAN
STREGHE
MACDUFF, THANE DI FIFE
THANE DI ROSSE
THANE DI LENNOX
THANE DI ANGUS
THANE DI MENTETH
THANE DI CATHNESS
LADY MACDUFF
OLD SIWARD, COMANDANTE DELL'ESERCITO INGLESE
YOUNG SIWARD, SUO FIGLIO
SEYTON
PRIMO SICARIO
SECONDO SICARIO

Sebastiano Ghigna
Shimon Sarra
Giorgia Fornari
Luca Favero
Lorenzo Bolzoni
Andrea Partili
Chiara Cappa
Angela Reboli
Elena Bersani
Marco Solenghi
Paolo Muzio
Marco Dotti
Borce Angelovski
Valter Carini
Mattia Fragassi
Barbara Barocelli
Luca Favero
Andrea Partili
Ugo Bruschi
Federico Gandi
Mario Susani

DOTTORE SCOZZESE
GENTILDONNA
FIGLIO DI MACDUFF
FLEANCE, FIGLIO DI BANQUO
CAMERIERA
PORTINAIO
UN VECCHIO
SOLDATI, MESSAGGERI, SERVITORI, SOLDATI INGLESI
REGIA
AIUTO REGIA E MOVIMENTI MIMICI
COLONNA SONORA A CURA DI
STAGE MANAGER
STAFF TECNICO
CONSULENZA LINGUISTICA
GRAFICA

Lorenzo Montini
Marta Boledi
Francesco Beltrani
Matteo Tagliaferri
Francesca Bolzoni
Ugo Bruschi
Sebastiano Ghigna
Francesca Bolzoni
Federico Gandi
Sebastiano Ghigna
Ivana Grolta
Mario Susani
Ugo Bruschi
Alessandra Sogni
Pierangelo Bertoletti
Anna Magistretti
Sara Bonatti
Roberta Rossi
Luca Stabellini
Marco Zappia
prof. Marco Rispoli
Officine Bolzoni

Vent'anni dopo, di nuovo *Macbeth*. Vent'anni, oltre venticinque spettacoli e più di cento attori dopo, riecco la tragedia più breve, intensa e maledetta di Shakespeare, uno dei suoi massimi capolavori e dei vertici della letteratura di ogni tempo. Torniamo al lavoro con cui debuttammo, un po' per un fuggevole sguardo indietro, un po' perché l'attrazione che esercita su di me non è cambiata con il trascorrere del tempo. Ma queste sono, ovviamente, ragioni occasionali: di motivi per mettere in scena *Macbeth* se ne possono trovare sempre innumerevoli, al di là della minuscola storia di una piccola compagnia teatrale. Perché questa tragedia analizza, con una lucidità che sgomenta ed una plasticità inesorabile, come il Male possa entrare nella Storia e corrompere la natura umana, anche quella più ricca di qualità, facendo precipitare in un baratro angoscioso tanto chi ne diventa succube quanto chi ne cade vittima. Vent'anni dopo, molto (a cominciare da quasi tutto il cast) è cambiato. In primo luogo la struttura generale dello spettacolo, che affronta un testo pressoché integrale, rifiutando le scorciatoie. Poi l'ambientazione, che non cerca più di sprofondare in un Medio Evo remoto e barbarico, ma preferisce collocare in un genere presente questa parabola sul Bene e sul Male. Senza dimenticare certe caratterizzazioni dei personaggi (caratterizzazioni, non interpretazioni, perché a quelle si è rimasti fedeli). Oltre, si spera, ad una maggiore maturità e forza, nel ridare vita ai sublimi e terribili versi di Shakespeare tanti anni e tanto teatro più tardi. Molto è cambiato: ed era logico e, in parte almeno, inevitabile. Molto, però, è rimasto immutato, soprattutto nella lettura da dare a questa tragedia. In primo luogo, essa è un grande studio del Male (di più, un'angosciante discesa nel suo abisso), ma il suo protagonista è un eroe, non un villain. *Macbeth* inizia come eroe e la tragedia sta proprio nel vedere il Male impadronirsi progres-

sivamente di lui, nel contemplare la sua scelta di rinnegare se stesso e compiere – senza nemmeno sapere perché – il regicidio che distruggerà anche la sua vita, nonché nel sentirne la lucida, amara consapevolezza che da quel momento la sua strada sarà segnata: avanzare nel sangue perché, ormai a metà del guado, tornare indietro sarebbe altrettanto uggioso quanto proseguire. Un eroe che diventa "cattivo", senza che per un momento ci sfugga la coscienza di quello che era, senza perdere l'empatia che persiste, malgrado un senso di orrore, tra noi spettatori e questo grande uomo che ha volto al male la sua forza, anche morale. Nemmeno è mutata la lettura di Lady *Macbeth*, di cui continuerò a rifiutare, come impoverente, la visione che ne fa una sorta di malvagia matrigna che comanda a bacchetta il marito succube, o di una virago assetata di potere. Al contrario, credo sempre che si tratti di una donna attraente, femminile, fragile: che proprio per questo debba invocare le forze infernali per diventare spietata, ed evitare che lei e il marito siano fermati dagli scrupoli, per portare a compimento quel tragico malinteso – oltre che ritorno del caos primigenio – che è l'assassinio del re. Una donna senza immaginazione, che non può resistere alla realtà che si rivela tanto lontana da come l'aveva fantasticata, ed alla fine implode. Mentre *Macbeth* ha la forza di sopravvivere al suo gesto (sia pure ad un prezzo mostruoso) e di leggere con atroce chiarezza nella propria anima. Ancora, vent'anni dopo, tanta vita e tanto teatro dopo, sono sempre convinto che al centro di questa tragedia ci sia una storia d'amore. Che sia proprio questo amore (forse malato) che lega i due coniugi a far deflagrare un male che minaccia di travolgere tutto e che – prevedibilmente – distrugge anche i due protagonisti. E ciò aumenta il senso di tragedia, di perdita. Analogamente, resto convinto che le streghe rappresentino

l'azione del Male, ma di un Male che irretisce, blandisce, *istiga*, *non determina* il comportamento umano. Non lo si può sconfiggere definitivamente, ma ci si può negare ad esso. Mutato è il modo in cui illustriamo la sua azione: non più ombre sinuose ed insinuanti, ma figure seducenti e pericolose – sfumature, la sostanza rimane. Permane poi l'idea che, accanto al Male, ci sia il Bene e alla fine trionfi. Con costi enormi, tragici certo, e la lotta dovrà continuare, ma alla fine, qui, per ora, si è vinto. Il Bene che rifulge nella vittima Duncan (un re il cui epiteto più adeguato è – sorprendentemente – "mite"), come in tutti coloro che cadono falciati da *Macbeth* divenuto tiranno, a cominciare da quella pietra di paragone mancata che è Banquo. Un Bene che dà forza al futuro re, Malcolm, che ci appare in una maturità dolorosa e a Macduff, colui che, più come incarnazione della giustizia (sofferita, anch'essa) che della vendetta, pone fine a questa discesa nell'abisso. Senza dimenticare lo stuolo di figure che rappresentano la Scozia che precipita inconsapevolmente nella tragedia, ma poi ha la forza di uscirne. Il nostro *Macbeth* rimane uno spettacolo cupo, ne sono consapevole. Ai grigi e ai neri che lo dominano si alternano i rari lampi dei rossi, inquietanti più che vivaci. Ho voluto evitare il truculento gratuito, la bassa macelleria o l'ammiccante pseudopornografia che troppo spesso rischiano di comprometterne i raffinatissimi equilibri. L'orrore trova molta più forza nei versi mirabili di Shakespeare, nelle ossessioni cui ho chiesto agli interpreti di abbandonarsi, che in qualche povero trucco che potrei inventarmi. E non si può trascurare che, ben più spaventosa di ogni lago posticcio di sangue, *Macbeth* ci presenta la forza di una seduzione del Male che può far leva su quanto ci è di più caro e nobile per divorarci: e se anche alla fine esso appare sconfitto, a nessuno può esser lecito dimenticarne la forza.

U.B.

Associazione culturale
The Imperfect Speakers

20 years

william shakespeare MACBETH

LA BIGLIETTERIA APRIRÀ UN'ORA PRIMA DELL'INIZIO DEGLI SPETTACOLI. NON SONO PREVISTE PRENOTAZIONI E PREVENTIVE. PER OGNI ALTRA INFORMAZIONE RIVOLGERSI A: ACTIS1990@HOTMAIL.COM - cell. 334 2803234

www.theimperfectspeakers.com



Si ringraziano





ATTO I

SCENA SINOSSI

- 1 TRE STREGHE NELLA BRUGHIERA ANNUNCIANO IL LORO PROSSIMO INCONTRO CON MACBETH.
- 2 UNA RIVOLTA CONTRO IL RE DI SCOZIA DUNCAN ED UN'INVASIONE NORVEGESE, FAVORITA DAL TRADITORE THANE DI CAWDOR, SONO SBARAGLIATE DAL GENERALE MACBETH, SOSTENUTO DAL GENERALE BANQUO. DUNCAN CONDANNA A MORTE CAWDOR E ASSEGNA IL SUO TITOLO A MACBETH.
- 3 LE TRE STREGHE ANNUNCIANO A MACBETH CHE SARÀ THANE DI CAWDOR E RE, ED A BANQUO CHE I SUOI FIGLI SARANNO RE. GIUNGONO ROSSE ED ANGUS CHE COMUNICANO A MACBETH, STUPITO E TURBATO, LA SUA NOMINA A SIGNORE DI CAWDOR.
- 4 DUNCAN ACCOGLIE COMMOSO MACBETH E BANQUO, MA NOMINA SUCCESSORE IL FIGLIO MALCOLM; POI ANNUNCIA A MACBETH CHE SI RECHERÀ COME OSPITE NEL SUO CASTELLO.
- 5 LADY MACBETH CHIEDE L'AUTO DELLE TENEBRE PER CONVINCERE IL MARITO AD UCCIDERE DUNCAN E OTTENERE IL TRONO. QUANDO MACBETH GIUNGE, LO SALUTA CON PAROLE PROFETICHE: L'UOMO SEMBRA ESITARE.
- 6 DUNCAN E LA CORTE GIUNGONO AL CASTELLO, ACCOLTI DA LADY MACBETH.
- 7 MACBETH, SOLO, ENUMERA LE RAGIONI CONTRO L'UCCISIONE DI DUNCAN; PERÒ, DOPO UN COLLOQUIO CON LA MOGLIE, DECIDE DI COMPIERE IL REGICIDIO.

ATTO II

SCENA SINOSSI

- 1 NELLA NOTTE, BANQUO È TURBATO. MACBETH, SOLO, EVOCA IMMAGINI CHE DIPINGONO L'ORRORE DELL'ATTO CHE STA PER COMMITTERE, MA NONDIMENO SI APPRESTA AD UCCIDERE DUNCAN.
- 2 LADY MACBETH INCONTRA IL MARITO, TORNATO SCONVOLTO DAL REGICIDIO, E RIESCE A FATICA AD IMPEDIRE CHE IL CROLLO NERVOSO DI MACBETH PREGIUDICI IL LORO PIANO.
- 3 L'ASSASSINIO È SCOPERTO: MACBETH PADRONEGGIA LA SITUAZIONE; MALCOLM E IL FRATELLO DONALBAIN FUGGONO.
- 4 MACBETH È NOMINATO RE DI SCOZIA; MACDUFF PREFERISCE NON ASSISTERE ALL'INCORONAZIONE.

ATTO III

SCENA SINOSSI

- 1 BANQUO RIFLETTE SOSPETTOSO SUGLI EVENTI. MACBETH, ORA RE, ORGANIZZA UN GRANDE BANCHETTO IN SUO ONORE, MA, TIMOROSO PER LE PROFEZIE DELLE STREGHE, INCARICA DUE SICARI DI UCCIDERLO INSIEME AL FIGLIO FLEANCE.
- 2 LADY MACBETH, ORA BEN PIÙ FRAGILE, CERCA DI CALMARE LE ANGOSCE DI MACBETH, MA NE RICAVA SOLO PAROLE SINISTRE.
- 3 I SICARI UCCIDONO BANQUO; FLEANCE RIESCE A FUGGIRE.
- 4 AL BANCHETTO IN ONORE DI BANQUO COMPARE IL SUO SPETTRO, VISIBILE AL SOLO MACBETH: LA FESTA TERMINA NEL CAOS, MALGRADO I TENTATIVI DELLA REGINA DI SALVARE LA SITUAZIONE. RIMASTI SOLI I SOVRANI, LADY MACBETH CROLLA, MENTRE MACBETH RIACQUISTA FORZA E DECIDE DI CONSULTARE LE STREGHE.
- 5 LENNOX E ANGUS COMMENTANO GLI EVENTI E AUSPICANO LA FINE DEL REGNO DI MACBETH.

ATTO IV

SCENA SINOSSI

- 1 LE STREGHE ANNUNCIANO A MACBETH CHE NON SARÀ UCCISO DA NESSUN NATO DI DONNA E CHE NON SARÀ VINTO SINO A CHE LA FORESTA DI BIRNAM NON SI MUOVERÀ CONTRO DUNSINANE; DOVRÀ PERÒ GUARDARSI DA MACDUFF. CONFERMANO CHE LA DISCENDENZA DI BANQUO REGNERÀ A LUNGO. APPRESO CHE MACDUFF È FUGGITO, MACBETH DECIDE DI STERMINARNE LA FAMIGLIA.
- 2 LA MOGLIE E I FIGLI DI MACDUFF SONO UCCISI DAI SICARI DI MACBETH.
- 3 IN INGHILTERRA MACDUFF INCONTRA MALCOLM E LO INVITA A GUIDARE LA RIBELLIONE CONTRO MACBETH. IL PRINCIPE ACCONSENTE SOLO DOPO AVER MESSO ALLA PROVA LA SINCERITÀ DI MACDUFF. GIUNGE ROSSE E PORTA LA NOTIZIA DELLO STERMINIO DELLA FAMIGLIA DI MACDUFF.

ATTO V

SCENA SINOSSI

- 1 IN UNA SCENA DI SONNAMBULISMO LADY MACBETH MOSTRA IL TORMENTO DELLA SUA COSCIENZA.
- 2 LENNOX, ANGUS, MENTETH E CATHNESS SI RIBELLANO A MACBETH E SI APPRESTANO AD UNIRSI ALL'ESERCITO INGLESE GUIDATO DA MALCOLM, MACDUFF E OLD SIWARD.
- 3 MACBETH REAGISCE CON CONVULSA AMAREZZA ALLE NOTIZIE SULLA DEFEZIONE DEI SUOI, L'INVASIONE INGLESE E LA MALATTIA DELLA MOGLIE.
- 4 LE FORZE ANTI MACBETH SI UNISCONO. MALCOLM ORDINA AI SOLDATI DI TAGLIARE UN RAMO DELLA FORESTA DI BIRNAM E DI PORTARLO CON SÉ PER MIMETIZZARSI.
- 5 APPRESA LA MORTE DELLA MOGLIE, MACBETH RIFLETTE SULL'INUTILITÀ DELLA VITA, MA QUANDO GLI VIENE DETTO CHE LA FORESTA DI BIRNAM MUOVE CONTRO DI LUI È PRONTO A COMBATTERE CON FURIA.
- 6-7 SI SCATENA LA BATTAGLIA: MACBETH UCCIDE YOUNG SIWARD.
- 8 MACBETH E MACDUFF SI INCONTRANO. PUR AVENDO APPRESO CHE MACDUFF È STATO TRATTO ANZITEMPO DAL VENTRE MATERNO, COSÌ REALIZZANDO LA PROFEZIA DELLE STREGHE, MACBETH COMBATTE CON LUI IN DUELLO MORTALE.
- 9 LE FORZE DI MALCOLM E OLD SIWARD PENETRANO NEL CASTELLO. GIUNGE MACDUFF, CHE HA UCCISO MACBETH, E MALCOLM, PROCLAMATO RE DI SCOZIA, INAUGURA UN REGNO DI GIUSTIZIA.

PROGRAMMA DI SALA
SPETTACOLO IN LINGUA INGLESE
CON SOPRATITOLI IN ITALIANO
GIOVEDÌ 12 MAGGIO 2011, ORE 21.00 E
VENERDÌ 13 MAGGIO 2011, ORE 9.30
CINEMA TEATRO POLITEAMA
VIA S. SIRO, 7 - PIACENZA

